

I COLORI DELLA SICUREZZA



NUMERO 10 - APRILE 2020

“MASCHERINE E SANIFICAZIONE”

**COLLANA UILTEC SSL
SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO**

A CURA DI

Paolo Baroncini
Esperto Salute e Sicurezza sul Lavoro Uiltec

CON IL CONTRIBUTO DI

Marco Lupi
*Responsabile Salute e Sicurezza Ambiente
Uiltec Nazionale*

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Filippo Nisi
Uiltec Nazionale



Uiltec Nazionale
Via Po, 162 - 00198 - Roma
www.uiltec.it - segreteria.nazionale@uiltec.it

“MASCHERINE e SANIFICAZIONE”

Cosa è necessario sapere VADEMECUM per RLS

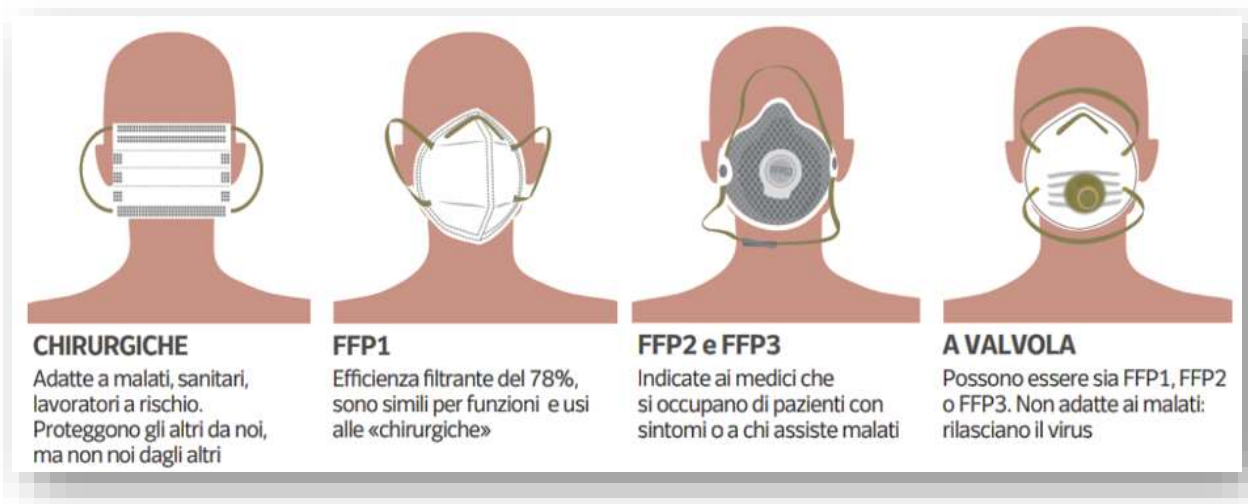


Sommario

DPI – “Mascherine”	3
Breve descrizione dei presidi: “Mascherine Chirurgiche e Facciali Filtranti - FF - ”	3
DPI e Mascherine: istruzioni per l’uso.....	4
Tempi di utilizzo	4
Sanificazione	5
Persistenza del COVID-19 sulle superfici.....	5
Pulizia in Ambienti non Sanitari	5

DPI – “Mascherine”

Breve descrizione dei presidi: “Mascherine Chirurgiche e Facciali Filtranti - FF - ”



Approfondimento all’approccio critico e analitico sui dispositivi di protezione da usare in emergenza pandemia per la sicurezza sul lavoro e non solo

Chi affronta per la prima volta, o comunque non ha avuto modo di approfondire l’argomento, al fine di evitare di fare confusione, la prima distinzione da fare è tra le cosiddette “**mascherine chirurgiche**” e i “**facciali filtranti**”.

- Le “**mascherine chirurgiche**” sono “**presidi ad uso medico**”, prodotti conformemente alla norma **EN 14683** e hanno come funzione essenziale quella di **proteggere il paziente dalla contaminazione** che può provenire dal parlare, respirare (ma anche da starnuto, colpo di tosse) del personale medico: in genere, dall’emissione di gocce di “**aerosol**” di **saliva** emesse normalmente dall’operatore che le indossa.

Il materiale di cui sono costituite è, a tutti gli effetti, un **filtro alla penetrazione dei microrganismi**, normalmente in **tessuto sintetico** (tessuto non tessuto o TNT), spesso **conformato a grandi pieghe**, o falde, in modo da garantire una **buona distribuzione sull’area del viso**, ma l’assenza della capacità di aderenza al volto (non è un dispositivo a “tenuta” di aria) e **non impedisce** che il **contaminante** possa **raggiungere le vie respiratorie del portatore** attraverso gli spazi liberi lasciati tra il bordo della maschera e il viso (presenta evidenti spazi di non contatto solidale con la pelle).

- I “**facciali filtranti**” sono prodotti conformemente alla norma **EN 149** e appartengono alla categoria dei “**Dispositivi di Protezione Individuali**”, sono **quasi interamente costituite da un materiale filtrante** di vario tipo e strati e **possono possedere o meno una valvola di espirazione**.

La loro funzione è quella di **proteggere le vie respiratorie del portatore dagli agenti esterni**: aerosol solidi o liquidi e si distinguono in tre classi, in ordine di protezione crescente: **FFP1**, **FFP2** e **FFP3** (oppure, secondo diversa classificazione non riconosciuta in Europa, rispettivamente FFP1=N78 – FFP2=N95 e FFP3=N99, indicanti un potere filtrante del 78%, 95% e 99%). Va precisato che la sigla “**P**” indica il **Particolato**, ovvero particelle **solide** o “**goccioline**” aerodisperse, quindi **non proteggono da gas e vapori** mentre, ai fini della **protezione da microrganismi**, possono essere **considerate idonee** solo le **FFP2** e **FFP3** proprio per la loro maggiore capacità di trattenere anche queste forme semisolide.

A questo punto occorre fare una precisazione in quanto si è visto che tutto ciò che **non è almeno FFP2 o FFP3, non è considerato DPI** per le vie respiratorie (o meglio APVR - Apparato per la Protezione delle Vie Respiratorie) **in ambito lavorativo** però, per tutta la durata dell'**emergenza Covid-19**, le disposizioni contenute nel **D.L. n. 18/2020** (cosiddetto "Cura Italia") consentono, all'interno dei luoghi di lavoro, di **equiparare le mascherine chirurgiche ai DPI per le vie respiratorie**: naturalmente questa "estensione" vale anche in ambito civile in quanto non vigono le regole dei DPI previsti in ambito professionale.

Ciò detto, **nei luoghi di lavoro e civili, l'obbligo di utilizzo di DPI**, ai soli fini di protezione dal contagio dal virus **Covid-19** (o anche SARS-COV-2), considerata **primaria la misura del distanziamento sociale di 1 m**, nei soli casi in cui tale distanza minima non possa oggettivamente essere mantenuta, vale **l'obbligo di indossare il DPI, fatto salvo disposizioni diverse locali**.

Mentre, per i luoghi di lavoro, trattandosi di DPI (mascherine o facciali filtranti o filtri "particolari") la loro funzione potrebbe non essere adeguata perché resta, quella della prevenzione dai rischi derivati dall'attività, inseriti nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) presenti nell'ambiente oltre al potenziale virus.

Ciò significa che, se nel **luogo di lavoro** non sono previsti DPI diversi e specifici, **laddove non possa essere garantito il distanziamento sociale, deve essere garantita la protezione individuale (almeno mascherine o facciali filtranti)** e se quest'ultima non c'è, non è disponibile, non è sanificata o altro, senza eccezioni l'attività non può essere eseguita, anche nel caso in cui alcuni lavoratori non indossino né DPI, né mascherine chirurgiche, questa situazione, semplicemente non può essere contemplata.

Mentre per i **comuni cittadini** occorre ricordare che il **Ministero della Salute**, conformemente alle indicazioni dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, prevede che le **mascherine debbano essere indossate**, salvo diverse indicazioni, se si è **infetti**; o se si deve **assistere a distanza ravvicinata una persona contagiata**.

DPI e Mascherine: istruzioni per l'uso

Restando in ambito lavorativo, nonostante l'uso dei DPI e delle mascherine sia in apparenza semplice e intuibile, così non è, difatti il **D. Lgs. n. 81/2008** prevede **l'addestramento per le semimaschere filtranti, compresi i filtri facciali**.

Il rischio è quello di indossarle male (per esempio coprendo la bocca lasciando scoperto il naso) o di non sapere se quel determinato dispositivo in uso è insufficiente, che c'è anche il rischio di contaminarsi per contatto, ad esempio toccandole e poi stropicciandosi gli occhi o, persino, di usarle per tempi indefiniti, magari a causa soprattutto della loro difficile disponibilità.

Tempi di utilizzo

In questo caso, sempre in **ambiente lavorativo**, partendo dal principio che la siglatura tecnica, destinata d'origine alla **protezione chimica**, è dichiarata utile anche per l'**esposizione batteriologica "ordinaria"** comunque, normalmente, sui **DPI distribuiti** c'è una **data di scadenza** che vale solo se il **dispositivo è tenuto chiuso e al riparo dall'ossigenazione** dovuta all'esposizione all'aria.

Per la **sola protezione chimica**, i filtri si possono usare **finché non si percepisce "olfattivamente"** la presenza della sostanza da trattenere (per le sostanze inodore esistono altri sistemi di avviso), **segnale certo di saturazione dell'elemento filtrante** e quindi della **necessità dell'immediata**

sostituzione (i tempi possono andare dal qualche minuto alle ore, dipendentemente dalla presenza della sostanza da trattenere).

In caso di **esposizione batterica**, invece, **non è in alcun modo possibile verificare o percepire il raggiunto limite di saturazione**, o la sola presenza di “ristagno” del virus nel materiale filtrante di cui è **composto il DPI pertanto**, la **sostituzione deve essere frequente**, ovvero la mascherina andrebbe **gettata** (o **sanificata** secondo procedura) **ogni volta che si toglie dal viso** (con le mani protette) e **gestita come rifiuto pericoloso** (codice D10 destinato all’incenerimento) o **secondo indicazioni comunali adottate**. Comunque, per lo smaltimento potrebbe essere utile all’azienda una **procedura mirata** che consideri, sempreché possibile, **due livelli di conferimento**: uno per la situazione dove **non ci sono evidenze di contagio**, e il secondo quando invece si riscontra il **contagio** anche in un **solo individuo**.

Sanificazione

Il Ministero della Salute ha emanato una circolare dal nome “COVID-2019. Nuove indicazioni e chiarimenti” del 22 febbraio 2020 che chiarisce le **norme per la gestione dei casi affetti da coronavirus** ma che nel contempo fornisce utili informazioni sulla **sanificazione di ambienti e strumenti di lavoro**.

Persistenza del COVID-19 sulle superfici

In letteratura diverse evidenze hanno dimostrato come alcuni **Coronavirus**, inclusi i virus responsabili della SARS e della MERS, **possono persistere sulle superfici inanimate in condizioni ottimali di umidità e temperature alcuni giorni**.

Ad oggi non ci sono dati ufficiali per il Covid-19, comunque un **ruolo delle superfici contaminate** nella **trasmissione di infezioni** dovute ai questi virus è pertanto **ritenuto possibile**, anche se non dimostrato.

Allo stesso tempo però le evidenze disponibili hanno dimostrato che questi **virus sono efficacemente inattivati da adeguate procedure di sanificazione**, che includano l’utilizzo dei comuni disinfettanti di uso ospedaliero, quali **ipoclorito di sodio** (0.1% -0,5%), **etanolo** (62-71%) o **perossido di idrogeno** (0.5%), per un **tempo di contatto adeguato**.

Nello specifico la **circolare fornisce indicazioni in merito alla pulizia degli ambienti** distinguendoli tra ambienti **sanitari** ed ambienti **non sanitari**.

Pulizia in Ambienti non Sanitari

In stanze, uffici pubblici, mezzi di trasporto, scuole e altri ambienti non sanitari dove abbiano soggiornato casi confermati di COVID-19 prima di essere stati ospedalizzati, dovranno essere applicate le misure di pulizia di seguito riportate.

A causa della possibile sopravvivenza del virus nell’ambiente per diverso tempo i luoghi e le aree potenzialmente contaminati da **Covid-19** devono essere sottoposti a **completa pulizia con acqua e detergenti comuni prima di essere nuovamente utilizzati**.

- Per la decontaminazione, si raccomanda l’uso di **ipoclorito di sodio** 0,1% dopo pulizia.

Per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, utilizzare **etanolo** al 70% dopo pulizia con un detergente neutro.

- Durante le operazioni di pulizia con prodotti chimici, assicurare la ventilazione degli ambienti.
- Tutte le **operazioni di pulizia devono essere condotte da personale che indossa DPI** (filtrante respiratorio FFP2 o FFP3, protezione facciale, guanti monouso, camice monouso impermeabile a maniche lunghe), e seguire le misure indicate per la rimozione in sicurezza dei DPI (svestizione).
- Dopo l'uso, i **DPI monouso vanno smaltiti come materiale potenzialmente infetto**.
- Vanno **pulite con particolare attenzione tutte le superfici toccate di frequente**, quali superfici di muri, piani di lavoro, maniglie, porte e finestre, superfici dei servizi igienici e sanitari.
- La biancheria, le tende e altri materiali di **tessuto devono essere sottoposti a un ciclo di lavaggio con acqua calda a 90°C e detergente**. Qualora non sia possibile il lavaggio a 90°C per le caratteristiche del tessuto, **aggiungere il ciclo di lavaggio con candeggina** o prodotti a **base di ipoclorito di sodio**.